

Lettera scritta al 12 di marzo del 1497 da Baldassare Suardo a Francesco Marchese di Mantova. (Inedita.)

Illmo Sig. mio. Zohan Marco Cavallino presente portatore desideroso de servir a la Vra Exc. ha facto certe mostre da stampare monete de comissione mia quali porta a la prefacta V. S., et se alchune de quelle li piacia, le farà in quello modo, se quella ha altra fantasia facendogela intendere credo chel satisfarà bene a la S. V. Et perche li Ragusei hano portato una quantità de arzento et frà pochi di ne porterano de laltro, sel paresse a V. S. che se facexe una moneda più grossa che bussoloti (1) la se faria con minor spexa de manufactura. parendo a V. S. de far intendere a Zoan Marco la valuta de la moneda quale se ha da fare sarà bene adciò che la grandexa de lo stampo convenga cum la valuta. A mi pareria, perche le monede che se spendono in lo dominio de la Sigria come a Mantoa essendo de quella bontà che sono et de quella liga che sono le monede Venetiane, chel fusse bene far moneda de valuta di tri marcelli (2) over dei doi come più piacesse a V. S. a la gratia de la quale continuamente me recomando. Mantuæ 12 marty 1497.

Eiusdem vræ Cælsitudinis

Servitor Baldassar Suardus. (3)

(al di fuori) Illmo Principi D. Mareh. Francisco Gonzagæ Mantuæ.

ANNOTAZIONI

(1) Il *bussolotto* era moneta Mantovana del peso di grani 75 d'argento, che al 1497 valeva soldi 9 e den. 6; e che al 1528 si spese per soldi 10 e den. 6.

(2) — *Marcello* moneta del valore di soldi 7 den. 6, che dopo l'anno 1550 non si trova in Mantova più ricordata.

(3) — Baldassare Suardi sacerdote ebbe titolo di *protonotario apostolico* e fu figlio di Giacomo che, amato dai Gonzaga, al 1497 fu creato cavaliere ed ebbe carica di Podestà in Viadana.

Decreto dato al 12 di luglio del 1498 da Francesco Marchese di Mantova a favore di Lodovico Mantegna. (1) (Inedito).

Franciscus marchio Mantuæ ecc.

Significavit nobis dilectus noster Ludovicus filius spect. viri D. Andreæ Mantineæ certam quantitatem soli olim vacui extare in civitate nostra Mantuæ in contrata pusterlæ sive Sancti Sebastiani pœnes viam Communis ab uno latere, plateam S. Sebastiani a secundo, hortum seu jura nostra a tertio et quarto viunculam ad oppositum domus ejus genitoris, Nobis pro directo dominio spectantem, tab. XXIV, quæ quantitas soli alias fuit concessam per Illmos progenitores nostros in emphitheusim perpetuam quondam Delaido de Cazanigo et Benturino de Frassino fratribus uterinis sub annuo censu libr. quinque, et per Mariam filiam qm et hæredem prædicti Delaidi dimidium utilis dominy et melioramentum predictæ petiæ terræ alias prædicto ejus Mariæ patri concessæ, donatum fuisse ipsi Ludovico Mantineæ camerario nostro, seque Ludovicum cupere a Nobis di-

rectum dominium et proprietatem totius soli (2) habere cum jure exigendi censum prædictum annuum: Nos attendentes prædicti Ludovici bene merita, volentesque ejus supplicationibus annuere, damus et titulo donationis inter vivos tradimus ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto da copia fatta da Pasquale Coddè nel libro *decretorum D. D. de Gonzaga ab an. 1492 ad 1502, ad fol. 103.*

(2) — Il terreno accennato è quello su cui oggi si elevano piccoli abituri dappresso alla casa che fu del Mantegna, di prospetto alla chiesa di San Sebastiano. Furono i marchesi Lanzoni che posseduta la detta casa e il detto terreno, sopra questo murarono alcune fabbriche nelle quali occlusero pure la strada ricordata nel presente decreto.

— N. 53. —

Lettera scritta al 2 di dicembre del 1498 da Federico Calandra a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illmo Sig. mio. A li zorni passati Vra Exc. me comise che dovesse metter suso el canone chio fazo col cemento per divisa. Io ne ho parlato cum Zancristofalo per fare de rilieuo de cera, ma perche altre fiате me ritrovai che in presentia de Vra Exc. se rasonava de dito cemento che non era verisimile che se cimentasse in un vaso ma che se cimenta in uno fornello, però gè parso a dicto Zancristofalo et a mi de fare alcuni schizi li quali io mando qui ligati a Vra Exc. (2), non zà perche io volia sindacare le imprese de quella bensì aziò che se per lo advenire li paresse de mutare dicta impresa in cosa alcuna non se poteria cusi facilmente mutare quella de bronzo come se fariano le depincte. Che io fazo conto piásendo a Dio et a la Ex. vra che dito canono (3) habia ad essere una cosa perpetua, si che parendo a quella o de tenerse al primo o de elezerne uno di questi altri o de fare nova fantasia, prego la si digni farme intendere el parer soo che mi sforzarò de adempire quello, in bona gratia de Vra Exc. de continuo me recomando. Mantuæ die 2 decembris 1498.

fidelis Servitor Federicus Calandra (4)

(al di fuori) Illmo Principi et Exmo Dno. D. singulmo D. march. Mantuæ.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene* e fu anche pubblicata dal Gaye al T. 1 a pag. 341 dell' op. cit.

(2) — Unito alla lettera era il disegno di un piccolo forno con entro al fuoco un crogiuolo contenente alcune verghe di metallo. A tal modo si compose l'impresa assunta allora da Francesco Gonzaga, ed egualmente fu rappresentata sopra monete e medaglie battute dal detto marchese, nelle quali è scritto all'intorno: *Probasti me et cognovisti me.*

(3) — Il presente documento reca prova che al secolo XV già si era introdotta anche in Mantova l' arte di fabbricare armi da fuoco. Che il Gonzaga avesse chiamato a tal fine alcuni forestieri capaci in tali esercizi può indursi da altra lettera scritta al 31 di luglio del 1482 da Silvestro Calandra, nella quale leggesi: « Quel bombardero de Britimbergo ha zettato sei archibosi, non ha potuto zetare più, perchè el se é scotato un pede, ma haverà poco male. Quello altro de Monego tuttavia ha parrecchio da far quelli